



CHI PAGA IL CLERO?

Quanto prendono al mese? Tanti i luoghi comuni da smontare con facilità

A PAGG. 2 E 3



CAPPELLA SISTINA

*Il capolvaoro di
Michelangelo compie
500 anni*

A PAG. 5



THE AVENGERS 2

*I retroscena dell'uscita
ritardata dell'attesissimo
film della Marvel*

A PAG. 8



LANCE ARMSTRONG

*Da favola dello sport a
imbroglio morale e
sportivo*

A PAG. 14

**VOTA IL SONDAGGIO PER LA PRIMA PAGINA PIÙ BELLA
(A PAG. 9)**

CHI PAGA I SACERDOTI?

DI DON ANTONIO MASCARETTI (TRATTO DA WWW.DIOCESIDICREMONA.IT)

«Quanto prendono i sacerdoti di stipendio? Chi li paga?». Le domande, poste spesso come espressione di semplice curiosità o come appiglio per pretestuose polemiche, sono più che legittime, anche se danno spesso adito alle più svariate interpretazioni che vanno chiarite una volta per tutte. Su questo singolare argomento abbiamo chiesto alcune delucidazioni a don Antonio Mascaretti, Presidente dell'Istituto diocesano per il Sostentamento del Clero. Di seguito pubblichiamo una sua nota.



Anzitutto partiamo dal presupposto che i sacerdoti non percepiscono nessun «stipendio», semmai una «remunerazione» per il servizio che svolgono all'interno delle comunità diocesane. E i soldi che percepiscono vengono da diverse fonti, tra le quali i contributi dei fedeli attraverso l'elargizione di somme liberali (quelle legate alle iniziative del "Sovvenire") e la destinazione delle offerte del cosiddetto 8xmille.

Il gestore dei fondi che mensilmente si preoccupa di remunerare i presbiteri è l'Istituto centrale per il Sostentamento del Clero (ICSC), che utilizza anche le risorse provenienti dalla gestione dei patrimoni degli ex benefici parrocchiali, confluiti e gestiti dagli Istituti

diocesani per il Sostentamento del Clero (IDSC) a partire dal 1985. È un sistema complesso, ma che garantisce un'equa distribuzione delle risorse a tutti i sacerdoti, eliminando quelle disparità che erano la caratteristica negativa del sistema beneficiale.

La Conferenza Episcopale Italiana è tenuta per legge a fornire ogni anno il resoconto dell'utilizzazione delle somme pervenute dallo Stato Italiano, dall'8 per mille. Tale resoconto è disponibile sul sito della CEI e consultabile da chiunque. Qui di seguito semplifichiamo i dati, relativamente al solo sostentamento del clero: quanto percepiscono i sacerdoti come remunerazione e qual è il criterio che soggiace alla sua formazione.

Il mensile dei sacerdoti (e anche dei vescovi) è calcolato su un sistema basato su un punteggio. Nel primo anno di ordinazione ogni sacerdote ha una remunerazione calcolata su 80 punti. Il valore del punto è determinato dalla CEI ogni anno: per il quarto anno consecutivo ogni punto vale 12,36€ (il totale del mensile lordo è quindi di 988,80). A tale punteggio si sommano altri punti a seconda dell'anzianità (due punti ogni cinque anni) e dell'ufficio (al Vescovo, per esempio, spettano al massimo 40 punti aggiuntivi).

Questa somma è coperta in parte dalle parrocchie (nella nostra diocesi esse contribuiscono con 0,0723 € ogni abitante componente le rispettive comunità), in parte da altri redditi del sacerdote (soprattutto nel caso di insegnamento), il restante è garantito dal sistema del Sostentamento del Clero, il quale a sua volta recepisce le risorse, come già detto, dalle offerte liberali, dagli Istituti diocesani per il Sostentamento del Clero e dai fondi dell'8 per mille.

I sacerdoti ogni anno ricevono un modulo (P01) dove è indicato il tipo di servizio svolto presso la diocesi; mensilmente l'ICSC provvede a comunicare il calcolo del punteggio che determina la remunerazione lorda dovuta. Calcolate le remunerazioni del sacerdote e le

decurtazioni per imposte e contributi pensionistici al Fondo Clero istituito presso l'INPS, l'ICSC corrisponde lo stipendio netto direttamente sul conto di ogni sacerdote. Il sistema prevede un minimo (988,80 mensili lordi) e un tetto massimo (1866,36 mensili lordi).



Chi percepisce uno stipendio di altra natura (per esempio dal ministero dell'Istruzione in quanto insegnante) percepisce dall'ICSC solo quella quota che gli manca per raggiungere il tetto

stabilito dai punti accumulati. Se lo supera l'ICSC funge da sostituto di imposta, e il sacerdote dovrà quindi versare la relativa somma maturata.

Qualche esempio puramente teorico (ogni sacerdote ha una posizione differente da ogni altra): un sacerdote con 15 anni di messa, parroco di una parrocchia media (2000 abitanti) percepisce circa 140,00 euro dalla parrocchia e 800,00 euro dal sistema dell'ICSC. Un sacerdote che percepisce 700,00 euro di stipendio di insegnante, avrà dall'ICSC la somma di 200,00 euro. Un sacerdote che percepisce lo stipendio (per esempio di cappellano di un istituto geriatrico) di 1300,00 € non riceverà nulla dal sistema, ma dovrà versare la somma maturata della tassazione e dei contributi pensionistici. La pensione del fondo Clero istituita presso l'INPS viene corrisposta a partire dal 65 anno di età.

Non si tratta certo di somme importanti, volutamente mantenute basse anche dalle delibere della CEI, che per diversi anni non ha adeguato il valore del "punto" (12,36 euro) neanche all'inflazione.

SANTA CATERINA DI VALFURVA 2012

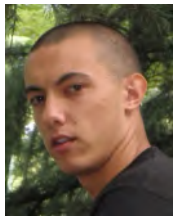
Sono aperte le iscrizioni per il campo invernale 2012!!

Quest'anno andremo a Santa Caterina di Valfurva, un paese nell'alta Valtellina, all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio.

La ski area Santa Caterina Valfurva, è il comprensorio sciistico sinonimo di neve, sole e divertimento!!

Trovate i moduli di iscrizione sul sito internet parrocchiale (www.oratoriopice.com) e presso il bar dell'oratorio S. Luigi.

Le iscrizioni chiuderanno il 25 novembre: affrettatevi!!

IL CREDO CONTRO I FALSI DEI

DI GIOVANNI ORSI

Una battaglia navale nel buio della tempesta. Questo era lo spettacolo che la Chiesa dava di sé dopo il primo concilio ecumenico della storia, quello di Nicea nel secolo IV.

Benedetto XVI ama ricordarlo ai profeti di sventura di oggi. Quella battaglia di tutti contro tutti – dice – alla fine produsse il "Credo", lo stesso "Credo" che si proclama oggi in tutte le messe domenicali. Non fu un disastro, ma una vittoria della fede.

La differenza tra allora e oggi è proprio qui. La crisi profonda della Chiesa odierna è una crisi di fede. Papa Joseph Ratzinger ne è così convinto che lo scorso 11 ottobre ha voluto inaugurare uno speciale anno della fede, e ogni mercoledì, giorno delle sue udienze pubbliche settimanali, s'è messo a spiegare il "Credo" articolo per articolo.

Da teologo, il papa si fa catechista. Il suo sogno è che tanti maestri di strada, in tutto il mondo, prendano esempio da lui e tornino a insegnare agli uomini "le verità centrali della fede su Dio, sull'uomo, sulla Chiesa, su tutta la realtà sociale e cosmica", insomma, l'abc della fede cristiana.

Andando ancor più alla sostanza, Benedetto XVI ha indicato più volte la "priorità" del suo pontificato nel ricondurre gli uomini a Dio, e "non a un dio qualsiasi", ma a quel Dio che ha rivelato il suo volto in Gesù crocifisso e risorto.

Perché il declino del "Credo in unum Deum" nei paesi di antica cristianità è coinciso proprio con un'ascesa nel firmamento di altri dei. Anche questa è una vicenda ricorrente nella storia. Anche nella Chiesa dei primi secoli, quelli delle persecuzioni e dei martiri, il dramma più acuto era dato dai "lapsi", da chi cadeva nella tentazione di bruciare incenso al "divus imperator" per aver salva la vita. Erano in numero ingente e i puristi, settari, li volevano espellere come apostati. La Chiesa li tenne tra i suoi figli ed elaborò nuove forme di confessione, penitenza, perdono. Quel sacramento che oggi, di nuovo, è il più in pericolo e insieme è così necessario.

I nuovi dei, Benedetto XVI li chiama per nome. L'ha fatto, ad esempio, nella memorabile "lectio divina" che tenne ai più di duecento vescovi del

penultimo sinodo.

I nuovi dei sono i "capitali anonimi che schiavizzano l'uomo".

Sono la violenza terroristica "apparentemente fatta in nome di Dio" ma in realtà "in nome di false divinità che devono essere smascherate".

Sono la droga che "come una bestia vorace stende le sue mani su tutta la terra e distrugge".

Sono "il modo di vivere propagandato dall'opinione pubblica: oggi si fa così, il matrimonio non conta più, la castità non è più una virtù, e così via".

A giudizio di Benedetto XVI – un giudizio che ha ribadito anche di recente, nella prefazione ai due volumi della sua "opera omnia" con gli scritti conciliari – stanno proprio qui la forza e la debolezza del Vaticano II, nel cui cinquantesimo anniversario egli ha indetto l'anno della fede.

Il concilio ha voluto ravvivare l'annuncio della fede cristiana al mondo d'oggi, in forme "aggiornate". E in parte vi è riuscito. Ma non ha saputo andare alla sostanza di "ciò che è essenziale e costitutivo dell'età moderna".

È vero, ad esempio, che per la Chiesa c'è voluta la frustata dell'Illuminismo, per farle riscoprire quella che era l'idea della cristianità antica in materia di libertà di religione. Su questo papa Ratzinger concorda con il cardinale Carlo Maria Martini: qui la Chiesa era davvero "indietro di duecento anni".

Ma il papa concorda ancor più con il cardinale Camillo Ruini, quando questi obietta che comunque "una distanza ci deve essere della Chiesa rispetto a qualsiasi tempo, compreso il nostro ma anche quello in cui visse Gesù", una distanza "che ci chiama a convertire non solo le persone, ma anche la cultura e la storia".

I Cortili dei Gentili organizzati dal cardinale Gianfranco Ravasi questa distanza la mettono in mostra, dando voce e cattedra alla cultura del tempo, lontana da Dio.

Ma a papa Ratzinger sta più a cuore che i falsi dei vengano detronizzati, affinché gli uomini ritrovino l'unico vero Dio.



CAPPELLA SISTINA: AMMIRATA DA 500 ANNI

DI BENEDETTO XVI (TRATTO DALLA SUA PAGINA FACEBOOK)

La Cappella Sistina compie 500 anni. Era il 31 ottobre del 1512 quando Papa Giulio II inaugurava la volta dipinta da Michelangelo Buonarroti, ultima tappa dei lunghi lavori di affreschi e costruzione cominciati sotto il pontificato di Sisto IV, da cui la cappella prende il nome. Dedicata a Maria Assunta in Cielo, la Cappella Sistina resta oggi uno dei più celebri tesori culturali e artistici della Città del Vaticano, conosciuta in tutto il mondo sia per essere il luogo nel quale si riuniscono in conclave tutti i cardinali elettori del globo per eleggere il nuovo Papa, sia per essere una delle manifestazioni visibili più sublimi del genio umano a gloria della religione cattolica e di Dio Creatore. Essa è decorata con una delle opere d'arte più conosciute e celebrate della civiltà artistica occidentale: gli affreschi di Michelangelo Buonarroti, che ricoprono la volta (1508-1512) e la parete di fondo (del Giudizio Universale) sopra l'altare (1535-1541). Le pareti inoltre conservano una serie di affreschi di alcuni dei più grandi artisti italiani della seconda



metà del Quattrocento (Sandro Botticelli, Pietro Perugino, Pinturicchio, Domenico Ghirlandaio, Luca Signorelli, Piero di Cosimo e altri).

Il celebre scrittore tedesco Johann Wolfgang von Goethe disse in merito: "Senza aver visto la Cappella Sistina non è possibile formare un'idea apprezzabile di cosa un uomo sia in grado di ottenere".

A questo indirizzo potrete compiere, direttamente dal sito della Santa Sede, e del tutto gratuitamente, una splendida visita virtuale della Cappella Sistina:

http://www.vatican.va/various/cappelle/sistina_vr/index.html



L'eco del don...parola di jhawhè**C'ERA UNA VOLTA**

DI DON ALBERTO

La prima parte è un articolo trovato sul La Stampa, che mi piace, che condivido e poi un mio commento-pensiero.

Massimo Granellini: Sonia Sotomayor, prima ispanica a diventare giudice della Corte Suprema, è andata nel più famoso programma americano della tv dei ragazzi per dire alle bambine: «Sognare di essere principesse è divertente, ma non è una carriera. Per quella vi serviranno studio e fatica». Eppure è sano che una bambina sogni di essere una principessa. Di solito continua a sognarlo anche da adulta, altrimenti non si spiegherebbe il successo di «Pretty woman» e «Cinquanta sfumature di grigio». Il problema nasce quando il naturale desiderio di una vita felice si trasforma nel suo gemello materialista, che fa coincidere la felicità con la ricchezza ottenuta senza fatica. Viene in mente la ragazza che alla festa dei diciotto anni mostrava alle amiche la borsa di lusso regalatale da papà e diceva: ora devo trovare un uomo che mi regali la prossima.

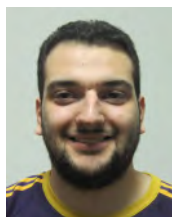
Prima di imputare ai ragazzi dei sogni sbagliati, mi chiederei chi glieli ha messi in testa, educandoli a desiderare una carriera da calciatori e veline invece che a inseguire i propri veri talenti. I responsabili sono molti e i giovani vengono all'ultimo posto. Prima ci sono i genitori che - anche per la scomparsa di una struttura familiare che li supporti - hanno delegato ai media l'educazione dei figli, cioè la gerarchia dei valori. Poi gli autori televisivi, che per bieca pigrizia hanno concimato l'etere di sogni fasulli. E infine la scuola, che nonostante l'eroico impegno di tanti insegnanti, fa una fatica tremenda a rendere i personaggi del passato competitivi con i divi platinati. Per fortuna c'è qualcosa che condiziona i giovani molto più profondamente dei modelli mediatici ed è l'esempio che diamo loro ogni giorno. Invece di fare bei discorsi, sarebbe meglio concentrarsi su quello.

E qui entra in gioco ciò che è successo ieri sera. Come ogni lunedì sera, dopo cena, incontro di catechesi per gli adolescenti. Invitiamo a parlare il vice rettore del seminario, don Marco D'Agostino sulla figura del Beato Vincenzo Grossi, da poco festeggiato. Bell'incontro sulla figura di un prete

che si è fatto santo vivendo la sua realtà, ma che ancora oggi ci può aiutare nella nostra vita. Don Marco, essendo insegnante nel Liceo sa benissimo come è il mondo giovanile e avendo aperto l'incontro anche agli adulti, si decide in comune accordo di dividere la sua catechesi in due momenti la prima rivolta a tutti durata 50 minuti e la seconda parte solo per gli adulti. Così alle 10 in punto noi ragazzi usciamo. Purtroppo nel trambusto dell'accoglienza all'inizio dell'incontro tra arrivi e sistemazioni nel saloncino, alcuni ragazzi escono dall'oratorio per scappare dall'incontro (altri a priori non erano neanche venuti). Rientreranno al bar dell'oratorio alle 10 e un quarto, motivando che io non avevo specificato che era obbligatorio, e che si era liberi di scegliere. Rabbia. Mia rabbia. Tanta rabbia, per l'occasione mancata ai ragazzi di seguire un incontro formativo, per la presa in giro, per la sopravvalutazione che ho avuto nei loro confronti pensandoli più maturi, per la banalizzazione di ogni cosa, per il mancato rispetto, per l'indifferenza totale manifestata.

Non parlo di principesse o di super eroi, ma rifletto sulla difficoltà pesante, devastante, abbattente che circola. Io credo non solo in Dio, ma anche nei valori che dall'essere credente nascono ed emergono. E ne sono convinto ciecamente che bisogna puntare al massimo, al meglio, al positivo, ecco perché certe proposte sono un po' più alte del solito. E così nei percorsi di catechesi rivolta agli adolescenti, ragazzi delle scuole superiori (al contrario di quello che pensano alcuni adulti), si inseriscono anche incontri più alti del solito, perché questi ragazzi non sono più i bambini di ieri, ma sono nella fase transitoria per entrare nell'età "adulta", "matura". Lo scrivo tra virgolette, perché è un parolone; essere adulti, significa essere grandi, prendersi le proprie responsabilità, saper essere maturi in grado di valutare la realtà e fare scelte giuste. Penso che questo sia l'atteggiamento giusto, di chi anche con la fatica, cerca di essere felice e sereno nelle scelte che fa. Dobbiamo riprendere ad essere umani, a sentire l'importanza dei valori che danno soddisfazione, della felicità che sazia il cuore e la coscienza. Il compito è arduo, ma senza la speranza che qualcosa si può fare e si deve fare, avremo già perso in partenza.

HOLYWEEN, SUCCESSO E MOTIVAZIONI (E GRAZIE ANCORA)



DI MAURO TAINO

Lo scorso mese, come tutti sapete, abbiamo deciso di rilanciare HOLYween, l'iniziativa delle Sentinelle del Mattino. L'iniziativa tradizionale prevedeva di esporre l'immagine di un Santo (illuminata da una candela o altro) alla finestra la notte del 31 ottobre e il 1 novembre. L'eco di Dio, come la maggior parte di voi sa bene, ha anche una pagina Facebook. Abbiamo così pensato di estendere l'iniziativa anche al

dell'iniziativa in maniera differente. Un esempio lampante è don Alberto che ha sì mantenuto la propria immagine profilo "tradizionale", ma ha pubblicato costantemente aggiornamenti per tutto il fine settimana, ricordando anche i nostri defunti. Rimangono allora altri numeri per spiegare la portata di questo evento, il cui successo è da ricercare in tutti coloro che hanno partecipato. L'eco di Dio è stata una piattaforma che ha permesso di far convergere (e in parte coordinare) gli sforzi di tutti in un unico "canale" in modo da poter fare fronte comune. Come sempre accade online, e in particolare sui social network, il passa parola digitale è stato fondamentale. Basti pensare che tra il 29 ottobre e il 5 novembre il numero totale degli amici dei fan è salito del 15,42%. Questo significa che anche chi non ha partecipato, ha potuto conoscere l'iniziativa grazie alla partecipazione di un amico. In pratica vuol dire avere allargato, seppure di poco, il bacino di utenza de L'eco di Dio. In prospettiva, però, significa anche che l'anno prossimo potremo incidere ancora di più e penetrare più in profondità. Ma conferma anche L'eco di Dio come strumento prezioso per amplificare le iniziative dell'Oratorio. Questo effetto, infatti, può (e deve) essere ripetuto per ogni proposta. Anche perché la mobilitazione è stata importante. La portata totale per settimana (ovvero il numero di utenti individuali che hanno visualizzato contenuti associati alla pagina), infatti, è aumentata del 175,52% sempre tra il 29 ottobre e il 5 novembre. Questo dato può essere letto in termini non solo in relativi (la percentuale di incremento), ma anche assoluti. Nei giorni "caldi" dell'iniziativa, infatti, è stata toccata la punta massima delle 417 visualizzazioni. L'iniziativa ha coinvolto così persone che risiedono in ben 13 Stati differenti. La maggioranza, ovviamente, risiede in Italia, ma (grazie soprattutto a Padre Matteo) il secondo Paese rappresentato è l'Indonesia. Certo, questo dato si riferisce a ciò che è stato impostato nel profilo di ognuno. Se quindi non può essere un dato oggettivo, può comunque dare un'idea della globalità dell'iniziativa. Soprattutto perché le lingue parlate (sempre impostate, ma qui il dato è un po' più attendibile) sono 8 (italiano, inglese, tedesco, spagnolo, francese, indonesiano, turco e rumeno).

web. La proposta, nello stesso lasso tempo, prevedeva di cambiare la propria immagine profilo e/o quella di copertina (entrambe pubbliche per ogni utente e quindi visibile da chiunque). Il numero dei partecipanti registrati (23) non è però indicativo. Molte persone, infatti, non hanno deciso di "Partecipare all'evento" cliccando nell'apposito spazio, ma hanno comunque cambiato la propria immagine. Purtroppo non è possibile quantificare esattamente quanti di voi hanno effettivamente partecipato concretamente a HOLYween. Altri, invece, hanno contribuito alla riuscita

Il film del mese

THE AVENGERS 2



DI MATTIA SALTARELLI

Nell'easter egg alla fine di *The Avengers* è stato introdotto Thanos, la mente dietro l'invasione della Terra da parte dei Chitauri. Da quando è stato presentato il personaggio sono nate molte ipotesi sulla sua prossima comparsa in altri film Marvel della Fase 2, e soprattutto come villain principale di *The Avengers 2*.

Quando è stato chiesto a Louis D'Esposito se il Titano sarebbe stato presente nella prossima pellicola di Whedon, il co-presidente dei Marvel Studios non si è particolarmente sbottonato.

<<Penso che la presenza di Thanos faccia in modo che il pubblico rimanga interessato. Alla fine di Iron Man, molti non sapevano chi era Nick Fury e molti si chiesero chi era il tizio bendato. Serve a generare interesse e da lì si può andare avanti e raccontare le loro storie>>.

Ma se ricorderete bene Fury è poi comparso in *Iron Man 2*, *Thor* e *Captain America*: Il primo vendicatore, quindi la possibilità che il personaggio di Thanos compaia in altri film, è abbastanza plausibile.

Al momento alla Marvel stanno lavorando per ampliare i mondi delle varie franchise, dove verrà ampliata la mitologia di ogni supereroe. Non sappiamo ancora quanti e quali supereroi si riuniranno alla fine in *The Avengers 2*, ma D'Esposito anticipa che potrebbero aggiungere qualche altra faccia nuova nel film.

<<Ne Abbiamo già discusso e penso che in The Avengers 2 vedremo dei nuovi personaggi. Stiamo lavorando in questo momento alla Fase 2 e abbiamo Iron Man 3, Thor: The Dark World e Captain America: The Winter Soldier, così torneremo a queste franchise e le allargheremo, ma penso che in The Avengers 2 vedremo uno o due nuovi personaggi>>.

The Avengers 2 verrà scritto e diretto da Joss Whedon, che come alcuni ricorderanno, dopo l'uscita di *The Avengers*, non sembrava molto



propenso a tornare a dirigere il seguito. Il regista in un'intervista con Co.Create ha spiegato il motivo del suo tentennamento:

<<C'è un aspetto commerciale e sarei ipocrita a non dirlo, ma la questione per me è, <Ho un'altra storia da raccontare su queste persone?> così abbiamo lavorato sul lato commerciale e non pensavo che sarebbe successo; ero come <Non ho intenzione di farlo di nuovo>. Ma una volta che hanno lavorato sull'aspetto commerciale ho pensato che sembrava giusto e fantastico, quindi, la domanda era, <Posso fare altro?>. Ero a Londra e sono andato in un pub ed ho chiesto fish and chips ed una pinta ed ho iniziato a scrivere sul mio taccuino. Stavo scrivendo come se avessi dovuto scrivere cosa avrei voluto dire su questo progetto e, 40 minuti più tardi, ho riempito il taccuino. Così ho mandato un messaggio al mio agente e gli ho detto di accettare l'accordo. Sono così innamorato di questo universo e dei suoi personaggi e il modo in cui sono stati interpretati ed ho voglia di fare così tante cose con loro. So che non può competere con il successo del primo ma posso provare a fare un film migliore e questo è quello di cui sono entusiasta>>.

Il Santo del mese

CHIARA LUCE BADANO



DI FILIPPO GEROLI

Mi dispiace non aver raccontato prima la storia di questa ragazza che ha solo qualche anno in più di noi, ma pensavo di averlo già fatto. Dico mi dispiace perché la storia di Chiara anche se breve è una delle più belle che ho sentito.

Chiara nasce nel 1971 a Sassello, in Liguria, da due genitori che aspettavano l'arrivo di un figlio da undici anni. Nei primi anni si dimostra subito intelligente e sensibile, specialmente quando viene inserita nella scuola materna del paese. Già da piccola viene educata alla carità e lei risponde sempre molto bene regalando i suoi giochi ai bambini più poveri e dice che un giorno vorrebbe curarli come medico.

Chiara cresce e si rivela ricca di doti, ma non cerca di mettersi in vista. Sceglie come scopo della vita l'Amore: a Gesù il primo posto. A 14 anni affermerà: "Ho riscoperto il Vangelo sotto



una nuova luce: come per me è facile imparare l'alfabeto, così deve esserlo anche vivere il Vangelo!". Chiara vive in pieno la sua adolescenza.

Per far piacere a Gesù si veste pulita e ordinata, senza sfarzo o ricercatezza, "perché ciò che conta è essere belli dentro". Dirà un giorno alla mamma, riferendosi ai giovani caduti nel tunnel della droga...: "Tu non puoi giudicarli: sono questi i poveri di oggi!".

Nell'estate del 1988, durante una partita a tennis, un lancinante dolore alla spalla sinistra la costringe a lasciar cadere a terra la racchetta. Esami clinici e ricoveri svelano l'infausta diagnosi: un osteosarcoma. Chiara ha solo 17 anni. Appresa la notizia e rientrata a casa, chiede alla mamma di non porle domande. Chiara definisce questi momenti il suo "Orto del Getsemani". In questo periodo le è stato assegnato, da Chiara Lubich, il "nome nuovo" di Luce: "Perché nei tuoi occhi vedo la luce dello Spirito Santo"; e per tutti ormai è "Chiara Luce". Nel frattempo Chiara lancia ai giovani un ultimo messaggio: "Vorrei passar loro la fiaccola come alle Olimpiadi, perché la vita è una sola e vale la pena di spenderla bene".

Chiara sente che si sta avvicinando al Paradiso e si prepara alla morte come se stesse andando a nozze: si fa vestire con un vestito bianco e sceglie i canti e le letture per il suo funerale. Alle 4,10 del mattino del 7 ottobre 1990 Chiara, dopo aver salutato la mamma: "Ciao, sii felice, io lo sono"- raggiunge il suo tanto amato "Sposo". Due giorni dopo al suo funerale partecipano centinaia di ragazzi che cantano i canti scelti da lei qualche settimana prima.



L'eco di Dio compie 5 anni:
votate la prima pagina!!

In occasione del nostro quinto compleanno proponiamo la votazione della prima pagina più bella!

Andate su www.oratoriopice.com e trovate tutte le prime pagine de L'eco di Dio dal lontano dicembre 2007 ad oggi. Per votare quella che vi piace di più scrivete mese e anno nel commento all'articolo del sito.

La più apprezzata sarà messa come copertina sul numero di Dicembre 2012!!

Pescando dai ricordi: storie di caccia a cura di Pietro Fedeli

ANGELO DI DIO

24 GENNAIO 2010

Penultima domenica di caccia: le ultime emozioni venatorie, poi il lungo silenzio che sarebbe durato fino a settembre ... Ricordate quella lanca lungo il Serio Morto dove i primi giorni di gennaio del 2009 presi la volpe? Mi sembra di avervi raccontato quell'avventura qualche mese fa! Quel giorno feci lo stesso giro.



Faceva molto freddo, ma non era nevicato. Mentre camminavo nella lanca, ripensavo alla volpe dell'anno prima e quando mi ritrovai davanti allo stesso macchione di rovi, ebbi un attimo d'esitazione ... Li pestai, ma non accadde nulla stavolta. Proseguii arrivando a ridosso del canale. Vidi un passaggio per salire all'interno della lanca ed entrai nell'incolto. Appena alzati gli occhi, mi parve d'aver visto la coda di un fagiano maschio sparire in un cespuglio. Mi soffermai osservando meglio, nel tentativo di cogliere un qualsiasi movimento sospetto ... Niente. "Sarà mica stata un'allucinazione!?" Mi mossi verso il cespuglio, gli girai intorno, gli diedi uno scossone e mi fermai ancora ... Niente. "Ma figurarsi se era un fagiano! Impossibile ... Però ... Chissà ... E' meglio controllare bene l'incolto!"

La lanca non era molto grande, feci un avanti-indietro fermandomi ancora davanti a quel cespuglio. "Mi sa che era un fantasma!" Mi dissi

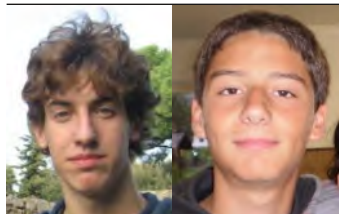
ridendo e mi spostai sulla stradina lungo il Serio. Beh: il fantasma era immobile sulla stradina davanti all'altro capo della lanca! Mi pietrificai a quella vista. Passò qualche secondo, tornai nell'incolto ed iniziai a camminare verso il fagiano pensando che mi aveva praticamente seminato di pedina e c'era un grosso problema: lui aveva sicuramente un ottimo piano di fuga, che gli aveva permesso di scampare per l'intera stagione venatoria, io invece non avevo nessun piano d'attacco ... Dissi un "Angelo di Dio"! A circa metà lanca, tornai sulla strada per controllare cosa stesse facendo il fagiano. Mi crollarono le braccia alla vista del selvatico che si era spostato sulla stradina, stando bene attento a non farmi guadagnare metri preziosi: pensai che sicuramente era scampato a più di una fucilata e che quindi aveva capito l'importanza di mantenersi a distanza. Ci guardammo per pochi secondi: io ero incerto, sapevo che non sarebbe servito tornare nell'incolto ... Appena ci provai, lui agì: scattino di una decina di metri sulla strada, in volo, attraversata del Serio e volo raso terra nel cuore della zona rossa, dove nessun cacciatore rompi scatole lo avrebbe potuto raggiungere.

Ricordo che dissi un altro Angelo di Dio ... Per lui!



Videogiochi

a cura di Alberto Zeni e Mattia Saltarelli



NBA 2K13



In casa 2K lo slogan “Ti piace vincere facile?”, sarà ormai diventato un moto di scherno verso i rivali che sul campo ludico dedicato alla pallacanestro latitano ormai da lungo tempo. Tuttavia il titolo al quale ormai da anni i maggiori appassionati di basket fanno riferimento, anche in questo nuovo appuntamento ha saputo ripetersi migliorando ancora la sua intelaiatura. Il gameplay di questo NBA 2K13 rispetto al suo predecessore risulta ancor più profondo e grazie al sistema free style i match giocati godranno di un impatto simulativo davvero impressionante. Questo anche grazie alla sempre più raffinata programmazione della statura degli atleti, rappresentati fisicamente, almeno per la maggior parte di essi, come le loro controparti reali. Ciò darà vita a delle sempre più complesse situazioni di gioco dove si terrà conto della differenza di stazza tra i contendenti in campo. Potremo quindi beneficiare della mole possenti di alcuni atleti sfruttandoli nelle zone difensive, ma anche tentare azioni funamboliche con protagonisti meno prestanti, ma fisicamente scattanti. A migliorare il realismo con le controparti reali dei giocatori NBA, arrivano le special skill, ovvero delle abilità diverse (come succede anche in FIFA) assegnate per ogni protagonista. L'unica pecca che si possa ascrivere al nuovo sistema rivolto al gameplay è l'effettiva difficoltà che potranno incontrare, novizi e non, nel padroneggiare una giocabilità che dovrà, gioco forza, tenere in considerazione l'utilizzo di più pulsanti e leve insieme. Naturalmente col passare del tempo e facendo la giusta pratica i risultati saranno evidenti e lo scorporamento iniziale lascerà il posto alla gioia di poter confezionare azioni e tiri a canestro davvero realistici.

FIFA 13

Andiamo subito al nocciolo della questione: siamo di fronte ad una rivoluzione o ad un capitolo migliorativo? Con il precedente Fifa 12, EA ha introdotto meccaniche, come la Difesa Tattica e l'Impact Engine, che hanno modificato sostanzialmente il feeling in campo rispetto alla versione del 2011. Nella nuova edizione gli sviluppatori si sono concentrati prima di tutto sull'affinamento di queste dinamiche. L'Impact Engine torna quindi ulteriormente perfezionato, eliminando gran parte dei bug che inficiavano la sua prima iterazione. Le routine di calcolo degli impatti sono varie e credibili, coerenti con velocità, massa, forza e fisicità dei calciatori così come del pallone. Per averne contezza basta provare a proteggere con il fisico un pallone troppo lungo diretto verso la linea di fondo, oppure correre travolgendo un giocatore impegnato in un controllo aereo, o ancora rimpallare la sfera sulle gambe di un avversario troppo accanito nel pressing. Il comparto delle animazioni si è ulteriormente ampliato, riuscendo ancora una volta a stupire per naturalezza, varietà, dinamicità. Allo stesso modo, è stata riveduta la fisica del pallone (in particolar modo dei cross) e dei giocatori, risultando anche diversa rispetto a quanto presentato nella demo. Si avverte infatti un certo peso nei movimenti, soprattutto in campi bagnati e con giocatori di grande stazza e poco tecnici: la differenza tra un Giovinco o un Messi rispetto ad un Moscardelli o Tiribocchi si sente pad alla mano. L'unica pecca? Per poter apprezzare appieno il lavoro svolto dagli sviluppatori è necessario sacrificarsi e disattivare tutti gli aiuti.



ELIZABETH BÀTHORY

DI STEFANO BRAGALINI

Elizabeth (Erszébet) superò in originalità i famosi bagni nel latte di Cleopatra, sostituendo il liquido bianco con il rosso scarlatto del sangue umano. Questo allucinante "rimedio anti-età" costò la vita a circa 600 ragazze.

Erszébet Báthory nacque in Ungheria nel 1560, in una nobile famiglia che vantava possedimenti in tutta la Transilvania.

Stefano Báthory divenne governatore della Transilvania. Il primogenito di questi fu incoronato Re di Polonia nel 1575, mentre suo fratello Cristoforo gli succedette come Principe di Transilvania; Erszébet era quindi la nipote del Re di Polonia.

Elizabeth soffriva fin da piccola di violenti mal di testa che sfociavano in crisi convulsive, perciò molti studiosi spiegano i suoi comportamenti come il risultato di un problema di salute mai curato. Era una persona silenziosa dai lunghi capelli neri, dagli occhi scuri e dalla pelle diafana.

A 15 anni sposò il Conte Ferencz Nádasdy e andò a vivere con lui nel tetro castello di Csejthe; conservò il nome perché la sua famiglia era più potente di quella del marito.

Il Conte era sempre lontano, impegnato in nuove battaglie; per cacciare la noia e la malinconia la giovane Erszébet cominciò a tradire il marito e a interessarsi di occultismo.

La scoperta di numerosi strumenti di tortura custoditi nelle segrete del castello fece affiorare il lato più oscuro della sua personalità.

Scegliendo tra le anime più maligne, Elizabeth mise insieme una corte formata da individui uniti dallo stesso comune interesse: la tortura.

Nel 1604 il Conte morì e l'incubo vero e proprio ebbe inizio.

La contessa Bathory era una bella donna, ma gli uomini che le si accalcavano attorno erano più che altro attratti dalla sua ricchezza e dalla possibilità di arrivare al trono sposandola. Ossessionata dalla propria immagine nello specchio e atterrita all'idea di veder sfiorire il suo fascino, la Contessa trovò il modo di fermare il tempo. Dopo aver provato e scartato unguenti e cosmetici a base di erbe, ideò una

terapia che avrebbe avuto il duplice scopo di placare le sue fobie e soddisfare la sua indole crudele.



Nessuno sa con esattezza quando e come escogitò la cura per assicurarsi l'eterna giovinezza. Si dice che, un giorno, mentre stava picchiando una serva, una goccia di sangue della malcapitata le cadde sulla mano. Forse fu un gioco di luci o soltanto uno stato mentale alterato a farle credere che, nel punto bagnato dal sangue, la pelle fosse più liscia e quindi più giovane.

Decise che un'immersione completa nel plasma di ragazzine poteva darle ciò che desiderava. Il castello di Csejthe divenne un'immensa camera delle torture. Le sprovvedute contadinelle del villaggio vi entravano in cerca di lavoro e non ne uscivano più.

Gli abitanti del villaggio non potevano fare nulla contro il potere della famiglia Báthory. Quelli erano tempi in cui i ricchi possidenti potevano disporre a loro piacimento della vita di ogni membro della servitù. I maltrattamenti erano all'ordine del giorno in ogni castello, ma non esistono altri casi simili a quello della Contessa Bathóry.

La pazzia di Elisabeth crebbe fino al punto in cui cominciò a bere il sangue, facendo nascere la leggenda secondo la quale, oltre a essere una strega, fosse anche una vampira. Visto che la terapia non la soddisfaceva pienamente pensò di passare dalle miserabili contadine a ragazze nobili.

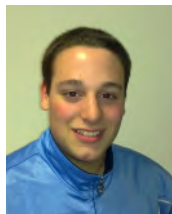
Con tali rapimenti e omicidi attirò l'attenzione su di sé anche da parte di chi, fino a quel momento, pur essendo a conoscenza delle sue



raccapricciant
i attività,
aveva taciuto.
Il declino era
cominciato. I
problemi
finanziari e i
debiti
accumulatisi
durante anni
di cattiva
gestione dei
beni di
famiglia
vennero a
galla e la
resero oggetto
di ulteriori e
accurate
indagini.
Alcuni
uomini
furono
incaricati di

esplorare il castello di Csejthe in cerca di prove
e, una volta trovate, la portarono in tribunale.
Elisabeth non si presentò mai al suo processo,
perché appartenente a una nobile famiglia. Le
sue dame fedeli, considerate streghe, furono
condannate al rogo mentre la ricca signora fu
murata viva in una delle torri del castello, con
una piccola apertura a fare da tramite tra lei e il
mondo esterno; aria e cibo passarono attraverso
quel buco nel muro finché, nel 1614, dopo
quattro anni di segregazione, la prigioniera fu
trovata morta. Aveva 54 anni.
La scia di cadaveri che Elisabeth si lasciò dietro
non ha uguali nella storia dei criminali seriali. È
oltremodo impressionante in quanto è uno dei
pochi casi in cui una donna si è accanita con
incredibile ferocia solo ed esclusivamente su
altre donne. Come si diceva all'inizio, si parla di
circa 600 adolescenti, chi dice 612 chi 650.
Qualcuno sostiene che lo scrittore Bram Stoker
si sia ispirato a lei per il suo Dracula, piuttosto
che alla figura di Vlad l'Impalatore.

DAL PRIMO CANTO DEL KALEVALA



DI SASHA MANTOVANI

Come nello scorso articolo anche in questo parlerò dell'origine del mondo secondo le varie religioni e culture.

e si ruppero. Dalla parte inferiore del guscio prese forma la terra e da quella superiore la volta celeste; il tuorlo produsse il sole e l'albume la luna; i frammenti chiari dei gusci schizzati divennero stelle e quelli scuri le nuvole. la figlia dell'aria continuò a fluttuare nel mare, ma dopo nove anni alzò il capo e completò la creazione. Inseguito al movimento dei piedi, delle mani, dei fianchi e del dorso nacquero infatti promontori, grotte terrestri e marine, rive piane e scoscese, golfi, scogli e isole.

All'inizio del kalevala, che raccoglie "i canti del popolo" finnico, si racconta che LUONNOTAR, figlia dell'aria, stanca della lunga solitudine, scese dalle immense regioni aeree deserte sulla superficie delle acque. un vento tempestoso sollevatosi da oriente ingrossò le onde e l'avvolse nel suo amplesso, ingravidandola. Luonnotar andò fluttuando per settecento anni senza poter partorire. finalmente, vide sopraggiungere un'anatra, che cercava tutta affannata un luogo dove fare il nido. La dea, muovendosi, fece uscire dall'acqua un ginocchio: l'anatra lo trovò subito rispondente alle sue esigenze, si calò su quello, costruì il nido, vi depose le uova e si mise a covarle. Durante la lunga cova riscaldò talmente il ginocchio di luonnotar che questa avvertì un vivido bruciore e si scosse bruscamente. Le uova caddero nel mare



LANCE ARMSTRONG, NON SOLO CICLISMO



DI FILIPPO GEROLI

Ora il titolo del suo libro ha anche un valore "sportivo". Dopo le accuse che gli sono state mosse dall'Usada, agenzia antidoping statunitense, anche l'Unione Ciclistica Internazionale ha confermato: quello che ha portato Lance Armstrong alla vittoria di sette Tour de France consecutivi non è solo il suo talento in bicicletta. Qualcuno già all'epoca l'aveva ipotizzato, era troppo forte per essere umano e per questo era stato soprannominato "Marziano", ma in un periodo in cui gli scandali doping erano all'ordine del giorno il ragazzo che aveva sconfitto il cancro era il simbolo di uno sport nuovo. Invece sono stati i suoi stessi gregari a confermare: "Sì Lance faceva uso di sostanze dopanti, ma chi non lo faceva all'epoca...". Il caso di Armstrong, però è diverso da tutti gli altri: solo per il numero di vittorie del texano bisogna riscrivere la storia del ciclismo degli ultimi quindici anni. Nessuno fino a oggi ha mai vinto sette Tour consecutivi, ma ora che le vittorie sono state revocate, chi ha vinto le sette edizioni della corsa a tappe più famosa del Mondo? Le vittorie devono essere assegnate al secondo classificato o no? La domanda fondamentale è questa e l'UCI ha deciso di non assegnare le vittorie a nessuno, anche perché alle volte anche il



secondo classificato in passato era stato "beccato" con sostanze non consentite.

Alcuni affermano che già allora si sapeva del doping di Armstrong, ma le prove erano state nascoste per non far fallire una corsa come il Tour de France che già nel '98 aveva rischiato di non proseguire per un altro scandalo di doping di squadra. Sì perché il progetto di doping della US Postal era diretto a tutti i componenti della squadra, già squalificati anche loro. Ma allora viene normale chiedersi: se non ci fosse stata la squadra di Armstrong e tutti gli altri corridori dopati chi avrebbe vinto quelle corse? Siccome nessuno può rispondere a questa domanda è giusto non assegnare a nessuno le vittorie. E nemmeno per i secondi o terzi classificati dell'epoca sarebbe bello vedersi "regalare" una vittoria a tavolino.

Adesso il passo da compiere è voltare pagina, dimenticare quegli anni di sport bui che vanno dal 1999 al 2005 e anche oltre e ricominciare con uno sport pulito.



Giocate e divertitevi!!

a cura di **Mattia Saltarelli**

INDOVINELLI

1- Anche se hanno fame, gli abitanti dell'Artide non mangiano uova di pinguino. Come mai?

2- Se pronunci il suo nome, sparisce. Che cosa è?

3- Che cosa si mette in tavola, si taglia e non si mangia?

4- Ci sono tre scatole: la prima contiene due palline bianche, la seconda due palline nere e la terza una bianca e una nera. Sui rispettivi coperchi ci sono le scritte BB, NN e BN ma nell'apporre le etichette è stata fatta confusione e i coperchi risultano in disordine, in modo tale che quello che c'è scritto sul coperchio sicuramente non coincide con quanto è contenuto all'interno della scatola. Senza guardare all'interno di ogni scatola, quante palline è necessario estrarre, al minimo, per determinare l'esatto contenuto delle tre scatole?

4- Sarà sufficiente estrarre una sola pallina, purché dalla scatola dove vi è scritto BN. Se, ad esempio, la pallina estratta è bianca, poiché sappiamo che sicuramente l'etichetta è sbagliata, il contenuto di quella scatola sarà necessariamente BB. Lo scatolone marcato BB conterrà quindi due palline nere - e andrà con il coperchio NN e lo scatolone marcato NN conterrà una pallina nera ed una bianca, quindi andrà con il coperchio BN - . Stesso ragionamento se la pallina pescata è nera

3- Il mazzo di carte!

2- Il silenzio

1- Perché i pinguini vivono solo nell'emisfero meridionale.

INOIZIOTOS

Direttori responsabili

MAURO TAINO

PAOLO CAPELLI

Vicedirettore

GIOVANNI ORSI

Redazione

ROBERTO ALLEGRI

STEFANO BRAGALINI

LEO CIODDI

IRENE CURTI

PIETRO FEDELI

DIVYA GATTI

FILIPPO GEROLI

AMOS GRANDINI

VALERIO SANTI

MATTIA SALTARELLI

ALBERTO ZENI

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Collaboratori per questa edizione

BENEDETTO XVI

DON ANTONIO

MASCARETTI

LA REDAZIONE INFORMA...

L'Eco di Dio

Pubblicazione ciclostilata in proprio e diffusa all'interno dell'oratorio di Pizzighettone

Direzione e redazione

Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
26026 Pizzighettone (CR)

Internet

giornalino.oratoriopice.com

E-mail

giornalino@oratoriopice.com



L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo.....

Novembre

*Gemme l'aria, il sole così chiaro
che tu ricerchi gli albicocchi in fiore,
e del prunello l'odoroso amaro
senti nel cuore...*

*Ma secco è il pruno e le stecchite piante
di nere trame segnano il sereno,
e vuoto il cielo, e cavo al piè sonante
sembra il terreno.*

*Silenzio, intorno; solo, alle ventate
odi lontano, da giardini ed orti,
di foglie un cadere fragile. E' l'estate,
fredda, dei morti.*